



**XV INDAGINE NAZIONALE A CAMPIONE SULLE TARIFFE 2016 DEL
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO**

OTTOBRE 2017

Sommario

Sommario	2
1 Premessa	3
2 Inquadramento generale	4
2.1 Nuova <i>Governance</i>	4
2.1.1 Evoluzione dei regimi tariffari e ragioni della diversità delle tariffe	4
2.2 Investimenti e infrastrutture	5
2.3 I provvedimenti in fase di attuazione: tariffa sociale, contenimento morosità, regolazione tecnica della qualità, nuovi criteri struttura tariffaria e conciliazione extragiudiziale	6
3 Premessa metodologica	8
4 Le articolazioni tariffarie per il servizio idrico nell'anno 2016	9
4.1 Quota fissa	9
4.2 Quota variabile <i>acquedotto</i>	10
4.2.1 Tariffa agevolata	10
4.2.2 Tariffa base	11
4.2.3 Tariffe eccedenza	12
4.3 Quota variabile fognatura e depurazione	13
5 La spesa delle utenze domestiche per il servizio idrico nel 2016 per un consumo pari a 150 m ³ /annui	15
5.1 Composizione della bolletta idrica domestica	15
5.2 Spesa di una famiglia tipo al confronto con tutte le città capoluogo	23
5.3 La spesa delle utenze domestiche per il servizio idrico nel 2016 rapportata al 2011	26
5.4 Analisi dei casi di tariffazione pro capite	29
6 Considerazioni conclusive	31

1 Premessa

Come avviene già da tempo, anche quest'anno è stato realizzato il monitoraggio delle tariffe in tutte le città capoluogo italiane, con la novità che tale studio vede la sinergia tra ANEA, Federconsumatori e Fondazione Isscon. Lo scopo dell'indagine è quello di fornire strumenti di conoscenza sulle tariffe, anche nell'ottica di sviluppare alcuni spunti di riflessione utili al percorso iniziato dall'AEEGSI per la definizione dei nuovi criteri per la determinazione dei corrispettivi dei servizi idrici.

L'indagine sulle tariffe è strutturata come segue. In primo luogo, viene introdotto un breve inquadramento generale del settore, presentando sinteticamente il nuovo assetto di *governance* e ripercorrendo l'evoluzione delle metodologie di determinazione delle tariffe, oltre agli aspetti legati alle peculiarità del servizio che sono determinanti per il costo dello stesso, con un focus sulle infrastrutture.

Dopo una breve premessa metodologica, vengono analizzati i dati sulle articolazioni tariffarie per le utenze domestiche residenti, strutturando l'analisi attraverso le diverse componenti (quota fissa e quota variabile) e i singoli servizi erogati (acquedotto, fognatura e depurazione).

Infine, viene presentato un approfondimento sulla spesa sostenuta dalle utenze domestiche, prendendo come riferimento una famiglia tipo composta da tre componenti e con un consumo annuo pari a 150 m³.

2 Inquadramento generale

2.1 Nuova Governance

Prima di illustrare i risultati della 15° Indagine Nazionale sulle tariffe idriche è utile ripercorrere brevemente il nuovo assetto di *governance* della regolazione del settore, l'evoluzione dei regimi tariffari e le ragioni delle diversità territoriali, su cui si deve lavorare per ridurre ulteriormente il numero dei bacini tariffari e pervenire ad una convergenza graduale delle tariffe ed ad un servizio migliore e più equo per gli utenti.

Il Servizio Idrico Integrato si sta evolvendo a seguito di una "nuova *governance*" e di una maggior sensibilità dei cittadini sulla risorsa acqua.

Il nuovo assetto di *governance* della regolazione è stato varato dopo il referendum del 2011 con il c.d. Salva Italia (convertito dalla L. n. 214/2011) con l'attribuzione di nuove funzioni di "regolazione e controllo" all'AEEGSI, nell'ambito degli indirizzi generali della politica idrica da parte Ministero dell'Ambiente e delle diverse direttive in materia di acque e protezione dell'ambiente della UE.

Il quadro del nuovo assetto viene completato con le previsioni definite con il Decreto Sblocca Italia 133/2014, che riguardano Comuni, Enti di Governo dell'Ambito e Regioni. Queste ultime hanno il compito di attuare (alcune sono in fase di completamento) il recepimento della normativa nazionale con l'approvazione delle Leggi Regionali con cui individuano gli EGA.

Gli EGA (espressioni di rappresentanza dei Comuni) hanno funzioni di "regolatore locale" che si interfaccia con gli utenti, le associazioni dei Consumatori, il Gestore e l'AEEGSI.

2.1.1 Evoluzione dei regimi tariffari e ragioni della diversità delle tariffe

Dal '74 fino all'approvazione della Legge n. 36/94 le tariffe sono state regolate amministrativamente dal Cipe (con una struttura binomia e progressiva) e anche in attesa che le Regioni approvassero le leggi Regionali attuative fino alla "approvazione dei nuovi piani di ambito e tariffari con il metodo normalizzato" varato il 1 agosto 1996. Questo processo attuativo delle Regioni si è completato nell'arco di un decennio (fino alla fine del primo decennio del 2000) con un quadro tariffario di transizione "misto" dove in diverse realtà si applicavano le "tariffe amministrate CIPE" ed in altre realtà territoriali il Metodo Normalizzato che consentiva aumenti "più significativi" rispetto alle tariffe amministrate. La Toscana e il Lazio, ad esempio, che sono state fra le prime Regioni a dotarsi della Legge Regionale attuativa della Legge Galli, nei loro piani tariffari e di ambito hanno potuto applicare il Metodo Tariffario Normalizzato con aumenti e piani di investimento "più significativi" rispetto ad una parte del paese ancora priva dell'approvazione delle Leggi Regionali attuative, in cui, quindi, si è continuato ad applicare le delibere CIPE fino all'ultima del 18/12/2008. Il Metodo Tariffario Normalizzato è stato poi oggetto di Referendum nel 2001 e avrebbe dovuto essere rivisto ogni 5 anni, ma non lo è mai stato. Ancora nel 2009, secondo la Relazione del CONVIRI, su 300 bacini tariffari campionati, 227 applicavano il Metodo normalizzato e 73 le tariffe amministrate, tenendo conto che allora, come tutt'ora, sono ancora tantissime le gestioni in economia dove l'eccessiva frammentazione di operatori nel settore ha favorito la proliferazione dei bacini tariffari.

A seguito dell'assegnazione delle competenze nel Servizio Idrico Integrato nel 2011 all'AEEGSI, questa ha adottato per gli anni 2012 e 2013 il Metodo Tariffario Transitorio prevedendo due normazioni per le gestioni ex Cipe e le restanti che fino a quel momento avevano applicato il Metodo Tariffario Normalizzato. Per il periodo 2014-2015 (dopo la fase transitoria) è stata data applicazione da parte dell'AEEGSI del Metodo Tariffario Idrico per il primo periodo regolatorio (MTI) e adesso siamo a regime con il Metodo Tariffario Idrico per il secondo periodo regolatorio MTI2 (2016-2019). Un'evoluzione dei regimi tariffari in questi ultimi 43 anni che ha consentito una riduzione del numero di tariffe applicate sul territorio nazionale (prima ogni comune aveva un proprio bacino tariffario). Nonostante ciò, siamo ancora in presenza di una forte eterogeneità delle tariffe sul territorio nazionale che va ulteriormente ridotta. Una "eterogeneità" tariffaria che ha ragioni "storiche e territoriali" ed è frutto di scelte politiche e gestionali.

Non è semplice indagare le motivazioni che stanno alla base dei diversi livelli tariffari presenti a livello nazionale, dal momento che vi influiscono diversi aspetti e differenti combinazioni di questi ultimi: lo stadio di avanzamento dell'affidamento del servizio ai gestori, gli investimenti realizzati, la disponibilità di un finanziamento esterno, l'efficienza delle gestioni, le politiche tariffarie, la concentrazione degli utenti serviti, la quantità di acqua distribuita, i costi di energia elettrica e di potabilizzazione, i livelli garantiti di qualità contrattuale, le perdite di rete, il grado di copertura del servizio di depurazione e fognatura, l'assetto idrogeologico, le differenti fonti di approvvigionamento a disposizione, la morfologia del territorio e la distanza tra fonti di approvvigionamento e reti di distribuzione. Tutti questi elementi hanno determinato un quadro "fortemente diversificato".

2.2 Investimenti e infrastrutture

A distanza di 6 anni dalla sua approvazione, il nuovo quadro regolatorio, anche se in alcune parti del paese incompiuto (non tutti i 64 EGATO sono operativi), comincia a fornire certezze anche sul versante degli investimenti. In questo secondo periodo regolatorio del Metodo Tariffario Idrico (MTI2) - (ora definitivo dopo il pronunciamento del Consiglio di Stato) nei Piani Economici Finanziari (di seguito PEF), viene prevista una spesa complessiva (con un trend in crescita) di circa €9,9 miliardi nel quadriennio 2016-2019 (€7,8 miliardi previsti in tariffa e €2,2 miliardi risorse pubbliche o comunitarie, a fronte di una spesa media in Europa per paesi analoghi di 4 miliardi annui). A fronte di un fabbisogno stimato nel medesimo periodo di 12,7 miliardi (3,2 miliardi per ciascun anno nel quadriennio) tale ipotesi di spesa risulta quindi molto significativa.

Se si prendono in considerazione i dati relativi agli investimenti per il periodo 2016-2019 contenuti nei piani degli interventi trasmessi all'Autorità emerge che la spesa per investimenti da finanziare tramite tariffa si attesta a livello pro-capite a 167 €/abitante. La spesa per gli investimenti da finanziare tramite tariffa vede differenze significative a livello nazionale con i seguenti valori per le singole macro-aree: 207 €/abitante nel Centro, 176 €/abitante nel Nord-Est, 164 €/abitante nel Nord-Ovest, 121 €/abitante nel Sud e nelle Isole. Sempre relativamente allo stesso campione di gestori, emerge che gli investimenti programmati per il quadriennio relativo al secondo periodo regolatorio, tenendo in considerazione anche le previsioni relative ai finanziamenti pubblici, si attestano a un livello pro-capite pari a 214 €/abitante, con una compartecipazione media nazionale pari al 75% della quota investimenti previsti da realizzare finanziati tramite tariffa. Tale spesa media è declinata con un valore più elevato nel Sud e Isole pari a 246 €/abitante, mentre al centro Italia è pari a 231 euro/abitante, nel nord-ovest 210 €/abitante e nel nord-est 178€/abitante. Oltre all'incremento degli investimenti pianificati, risulta ancora più evidente la ripresa degli investimenti dalla valutazione del tasso di realizzazione degli stessi, che per il biennio 2014-2015 si è attestato intorno all'80%. Tale percentuale rappresenta un salto di qualità rispetto al passato dove, secondo i dati relativi al 2009, la percentuale di realizzazione si attestava appena sopra al 56 %¹ e tale miglioramento rende più ottimistiche le previsioni in merito al superamento delle infrazioni comunitarie sulle opere di depurazione e fognatura e di rendere più efficiente il servizio idrico.

Per quanto riguarda gli investimenti programmati nel quadriennio 2016-2019, dai dati presentati dall'AEEGSI nella relazione annuale emerge come le criticità che vi sono maggiormente rappresentate siano quelle relative a fognatura e depurazione, attività oggetto delle tre procedure di infrazione della Commissione Europea per mancato adempimento agli obblighi derivanti dalla Direttiva 91/271/CEE. In particolare il 28% degli investimenti è previsto per nuovi depuratori laddove il servizio non esiste o per sopperire ad impianti inadeguati ormai divenuti obsoleti o incompleti per garantire i limiti di scarico previsti dalle norme vigenti. Il 25% riguarda gli investimenti necessari per dare copertura a tutta la popolazione del servizio fognatura, tenendo conto della mancanza parziale o totale delle reti fognarie o inadeguatezza delle reti esistenti. Il 19% degli investimenti è previsto per sopperire alle insufficienti condizioni fisiche delle reti di distribuzione dell'acqua e allo scarso tasso

¹ Fonte: Rapporto Con.vi.R.I. 2009

di rinnovo e infine l'11% per sopperire alle insufficienti fonti di approvvigionamento idrico. Il quadro delle infrastrutture di trasporto della risorsa idrica delinea che esse sono in prevalenza in acciaio/ferro (34%), il 30% in materiale sintetico, il 18% in ghisa e un 9% in cemento amianto (con segnalazioni di criticità sul territorio). Infrastrutture con età di posa che superano i 50 anni riguarda il 22 % delle condotte di adduzione e distribuzione a fronte di una vita utile delle stesse di 40 anni. Sul versante dei volumi prelevati per uso idropotabile il 49% proviene da fonti sotterranee, il 34% da sorgente e il 17 % da corpi idrici superficiali, di questa è sottoposta a potabilizzazione il 32 %, mentre il restante 68% viene trattato con semplice disinfezione. Va rilevato che l'1,4% dei campioni di acqua destinata al consumo umano non sono conformi al D.Lgs. n. 31/2001; le ordinanze di non potabilità dell'acqua si concentrano principalmente nelle isole dove mediamente si sono registrati 18 gg/anno di non potabilità per abitante a fronte di un valore prossimo allo zero per il resto dell'Italia. Inoltre, sono circa 5 miliardi i mc di acqua distribuita e "fatturata" nel servizio idrico integrato italiano² da oltre 2200 gestori (di cui 1500 in economia) che forniscono il servizio alle famiglie ed alle imprese per un volume di affari complessivo che supera i 9 miliardi di euro, senza tener conto di un 35% di risorsa "ulteriore"³ che nonostante immessa in rete si perde nelle condutture prima di arrivare ai nostri rubinetti. Pur essendo impossibile arrivare all'eliminazione totale delle perdite di rete per la presenza di un livello fisiologico delle stesse, si tratta, comunque, di un danno per l'ambiente, per il territorio, per le famiglie ed imprese che per poter soddisfare la domanda devono spendere mediamente l'83% in più di costo energia per ogni mc di acqua immessa in rete⁴. Al Nord il valore medio delle perdite di rete scende al 26%, mentre le reti di Centro e Sud presentano perdite di rete rispettivamente del 46% e 45%⁵. In generale nei confronti della Comunità europea le principali inadempienze riguardano: il 22% di acqua che non viene depurata ed un 7% che non confluisce in fognatura, a cui si aggiunge il 10% delle utenze che non ricevono con continuità l'acqua dai rubinetti. Per quanto riguarda fognatura e depurazione, l'Italia è stata oggetto di tre procedure di infrazione da parte dell'UE per molti agglomerati in prevalenza in Sicilia, Calabria, Campania e Lombardia oltre che in misura minore in altre regioni, nonostante siano a disposizione le risorse dei Fondi Europei per realizzare le infrastrutture. Un quadro del SII che evidenzia dei ritardi da colmare, ma anche delle eccellenze di realtà avanzate che forniscono standard di qualità del servizio di buon livello ed una buona gestione puntando sulla innovazione.

2.3 I provvedimenti in fase di attuazione: tariffa sociale, contenimento morosità, regolazione tecnica della qualità, nuovi criteri struttura tariffaria e conciliazione extragiudiziale

I recenti provvedimenti sui criteri definiti dal Governo sulla tariffa sociale (GU Serie Generale n.270 del 18-11-2016) e sul contenimento della morosità (GU Serie Generale n.241 del 14-10-2016) richiedono che si arrivi ad un quadro regolatorio da parte dell'AEEGSI che dia certezze a livello locale con il bonus idrico affinché venga data copertura a tutto il territorio nazionale di forme minime di sostegno per accedere al servizio (ferme restando le condizioni di miglior favore in essere sul territorio) anche per quella parte di popolazione in condizioni di povertà e ancora priva di qualsiasi sostegno e regolamentazione nel proprio territorio⁶. Contestualmente, è indispensabile il completamento delle misure da parte dell'AEEGSI sul contenimento della morosità venendo incontro con "piani di rateizzazioni sostenibili" per ridurre tale fenomeno oltre che a definire le utenze non disalimentabili tenendo conto dei diritti degli utenti in

² Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat censimento 2015 acque uso civile

³ Fonte: Istat - Censimento acque uso civile 2015

⁴ Fonte: AEEGSI – Elaborazione su dati Rapporto annuale 2017.

⁵ Fonte: ISTAT – Dati 2015

⁶ Fonte: Indagine nazionale 2015 Utilitalia – CREEF Federconsumatori.

regola con i pagamenti e dell'equilibrio economico finanziario.

La definizione e applicazione di standard "minimi" di qualità contrattuale nel servizio idrico sta aprendo una "nuova stagione per una maggiore trasparenza e diritti per gli utenti" con un ruolo di coinvolgimento più avanzato nel governo a livello locale tra EGA e Associazioni dei Consumatori, Enti locali e Gestori. Il testo integrato per la regolazione della qualità (Delibera 655/2015/R/idr) introdotte dall'AEEGSI su sollecitazione delle parti sociali prevede infatti 44 indicatori di qualità (30 specifici e 14 generali) che devono essere assicurati a ciascun utente. Questo, assieme all'obbligo da parte dei gestori di avere la Carta dei servizi redatta con il coinvolgimento delle associazioni dei consumatori e pubblicizzata per effetto della Legge n. 244/2007 (Finanziaria 2008), oltre al monitoraggio degli standard e alla possibilità di prevedere a livello locale aspetti migliorativi rispetto ai minimi nazionali, attraverso il coinvolgimento delle parti sociali (come previsto dall'Accordo Anci, Regioni e Associazioni dei Consumatori per dare attuazione alla norma stessa), rappresenta un banco di prova importante per dare certezze ad una qualità del servizio misurata.

Anche l'introduzione dei nuovi criteri sulla struttura tariffaria, che se mantenuto l'orientamento previsto nell'ultimo documento di consultazione in materia, potrebbero partire già dal 1 gennaio 2018 con le dovute gradualità pongono problemi di coinvolgimento forte delle parti sociali per rendere comprensibile una riforma che punta ad un consumo responsabile, più equa per gli utenti ed aderente ai costi delle diverse componenti.

Non ultimo il tema della conciliazione e gestione dei reclami nel settore idrico che richiede l'estensione di procedure di conciliazione extragiudiziale in un settore dove a seguito della indagine realizzata insieme sul tema (ANEA, Isscon e Federconsumatori) l'anno scorso è stata evidenziata la ricchezza di esperienze sul territorio nazionale, ma anche l'esigenza di estendere e rafforzare tali procedure.

3 Premessa metodologica

I dati sono stati raccolti sia attraverso un questionario strutturato inviato agli EGA che ai gestori. In alcuni casi i dati sono stati anche rilevati direttamente dai siti internet degli EGA e dei Gestori del Servizio Idrico Integrato. La presente Indagine campionaria è stata realizzata con l'elaborazione dei dati rilevati tra dicembre 2016 e giugno 2017.

Le tariffe analizzate riguardano l'annualità 2016: sono però stati richiesti anche i theta approvati dall'AEEGSI e le articolazioni tariffarie 2015 sulle quali applicare il moltiplicatore tariffario 2016 per calcolare le tariffe 2016.

Complessivamente i dati raccolti relativi alle articolazioni tariffarie si riferiscono a 113 città capoluogo di provincia italiane su 113, pari quindi al 100% del totale.

Al fine di rendere maggiormente confrontabili i dati medi, sono state effettuate le seguenti aggregazioni per macro-aree territoriali:

Nord-Ovest	Nord-Est
Piemonte	Veneto
Valle d'Aosta	Friuli-Venezia Giulia
Liguria	Emilia-Romagna
Lombardia	Trentino-Alto Adige
Centro	Sud-Isole
Toscana	Molise
Umbria	Campania
Lazio	Puglia
Marche	Basilicata
	Calabria
	Abruzzo
	Sicilia
	Sardegna

Tabella 1

La copertura del campione in termini di popolazione arriva a circa 43,5 milioni di residenti ovvero il 72,0% della popolazione italiana (dato ISTAT 2016), la cui ripartizione per le macro aree *Nord*, *Centro* e *Sud* non si discosta molto dalla struttura demografica rilevata dall'ISTAT.

Area	Residenti ISTAT 2016		Popolazione Campione		Copertura campione
	n.	%	n.	%	%
Nord	27.740.984	45,79%	20.254.188	46,46%	73,01%
Centro	12.067.524	19,92%	9.923.669	22,76%	82,23%
Sud e Isole	20.780.937	34,30%	13.415.021	30,77%	64,55%
Totale	60.589.445	100,00%	43.592.878	100,00%	71,95%

Tabella 2 Copertura del campione in termini di popolazione residente

4 Le articolazioni tariffarie per il servizio idrico nell'anno 2016⁷

Recentemente AEEGSI ha avviato il processo di riordino della struttura dei corrispettivi, con la pubblicazione di due documenti di consultazione (251/2017/R/idr e 604/2017/R/idr, relativo agli orientamenti finali), nei quali viene proposta anche un'analisi delle strutture tariffarie vigenti e l'introduzione della tariffa pro-capite.

L'articolazione tariffaria nazionale attuale risalente ai Provvedimenti CIP della metà degli anni '70, può essere così semplificata:

- una quota fissa (in molti casi unica per l'intero SII, in altri invece suddivisa in acquedotto, fognatura e depurazione come previsto anche dalle Delibere AEEGSI n. 643/2013/R/idr e 664/2015/R/idr);
- una quota variabile in base al consumo per il servizio acquedotto applicata secondo fasce di consumo, una quota variabile per il servizio di fognatura ed una per il servizio di depurazione.

Alle precedenti voci deve essere aggiunta l'IVA al 10%.

4.1 Quota fissa

La quota fissa (QF) presenta un valore medio nazionale per le utenze domestiche con il seguente andamento: 21,67 €/anno nel 2013, 24,57 €/anno nel 2014 e 27,95 €/anno nel 2016. Viene prevista in quasi tutte le città ed ha un valore minimo di 3,11 € a Monza ed un massimo di € 103,53 a Gorizia.

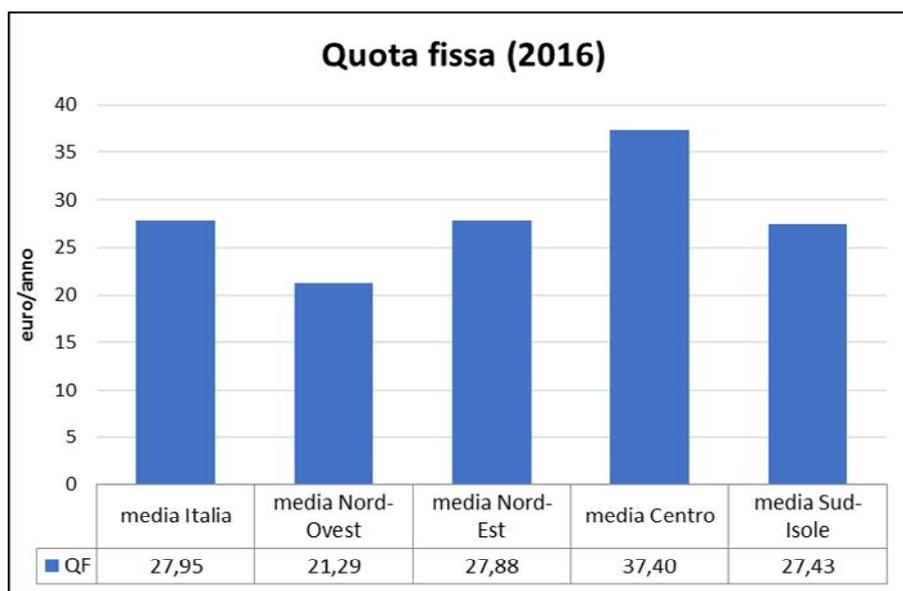


Grafico 1

L'analisi della quota fissa media suddivisa per zone geografiche evidenzia valori relativamente omogenei con il valore più alto nel Centro e più basso nel Nord-Ovest. Sarà possibile notare la stessa particolarità anche nei grafici successivi.

A partire dalla Delibera n. 643/2013/R/idr e come confermato nella 664/2015/R/idr, l'AEEGSI ha previsto una quota fissa distinta per ogni servizio (acquedotto, fognatura e depurazione) nel caso in cui venisse modificata la struttura tariffaria. Nella tabella seguente vengono riportati i valori suddivisi per macro-area territoriale per le 36 realtà che hanno modificato la struttura tariffaria:

Are	QF ACQ	QF FGN	QF DEP
-----	--------	--------	--------

⁷ Come riportato anche all'interno della Delibera 664/2015/R/idr il Metodo Tariffario Idrico per il secondo periodo regolatorio (MTI2) si applica integralmente ai soggetti che, a qualunque titolo, anche per una pluralità di ATO, svolgono uno o più servizi (acquedotto, fognatura, depurazione) e operino sul territorio nazionale ad eccezione che nelle Province autonome di Trento e Bolzano e nelle Regioni a statuto speciale che avessero eventualmente legiferato in materia.

media Nord-Ovest	15,25	6,94	8,31
media Nord-Est	24,88	10,36	7,89
media Centro	26,88	8,65	12,40
media Sud-Isole	24,25	16,75	9,99

Tabella 3 Quota fissa distinta per servizio e per macro-area territoriale

4.2 Quota variabile *acquedotto*

La quota variabile per il servizio acquedotto prevede tariffe differenziate per fasce di consumo con una tariffa agevolata per i consumi più bassi, una tariffa base e da una a tre tariffe di eccedenza per consumi più elevati. Per comprendere le variazioni di spesa per il servizio idrico integrato, è opportuno tenere conto non solo delle singole tariffe ma anche delle dimensioni delle fasce di consumo.

Solo a Biella, Pavia e Sondrio, si ha una fascia di consumo unica e pertanto una sola tariffa che si applica su tutto il consumo fatturato. Nella maggioranza delle altre città sono previste almeno tre fasce di consumo (agevolata, base ed eccedenza 1). In una quota significativa di città esiste anche una quarta fascia tariffaria e di consumo (eccedenza 2 in 89 su 113); in un numero minore di città è prevista anche una quinta fascia tariffaria (eccedenza 3 in 51 città su 113).

Secondo i dati dell'AEEGSI (DCO 604/2017/R/idr) relativi al 2015 i volumi dei consumi in mc di acqua delle famiglie fatturati si concentrano per il 56% nella 1° fascia agevolata, nel 28% nella seconda fascia di consumo con tariffa base, il 10 % nella 3° fascia di consumo con tariffa 1° eccedenza, il 5% nella 4° fascia di consumo con tariffa 2° eccedenza e l'1% nella 5° fascia di consumo con tariffa 3° eccedenza.

4.2.1 Tariffa agevolata

La prima fascia di consumo, quella che nei primi provvedimenti CIP degli anni settanta veniva prevista per il consumo domestico essenziale, ha una dimensione media nazionale di 73 m³ all'anno. La fascia di "consumo agevolata" varia da un minimo di 20 m³ ad Ascoli e Fermo ad un valore massimo di 250 m³ a Reggio Calabria. La media continua a diminuire nel tempo dal momento che diversi gestori l'hanno portata a 30 m³/anno come previsto dalla Delibera AEEGSI 643/2013/R/idr (confermata anche con la 664/2015/R/idr) nel caso di modifica dell'articolazione tariffaria (struttura dei corrispettivi). Infatti, secondo la nostra indagine precedente (relativa all'anno 2014) la media nazionale era di 77 m³. Qualora venga applicato il c.d. pro capite, sono state riportate le fasce relative ad una utenza composta da tre persone.

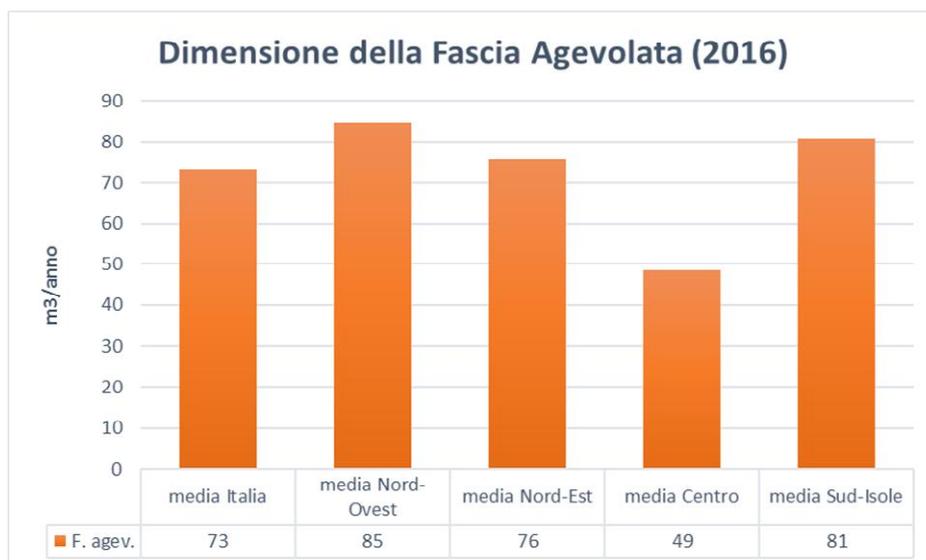


Grafico 2

La tariffa della **prima fascia** di consumo per il servizio acquedotto ha una media nazionale di **0,47653 €/m³**, con valori minimi presenti a Trento (0,015 €/m³) e valori massimi di 1,51 €/m³ a Reggio Calabria. Ad Ascoli e Fermo, serviti dallo stesso gestore CIIP, la prima fascia fino a 20 m³ risulta gratuita anche nel 2016.

Nel Sud-Isole e nel Nord-Est la tariffa media è superiore alla media nazionale del 10% mentre nel Nord-Ovest è inferiore del 4% e al Centro del 23%.

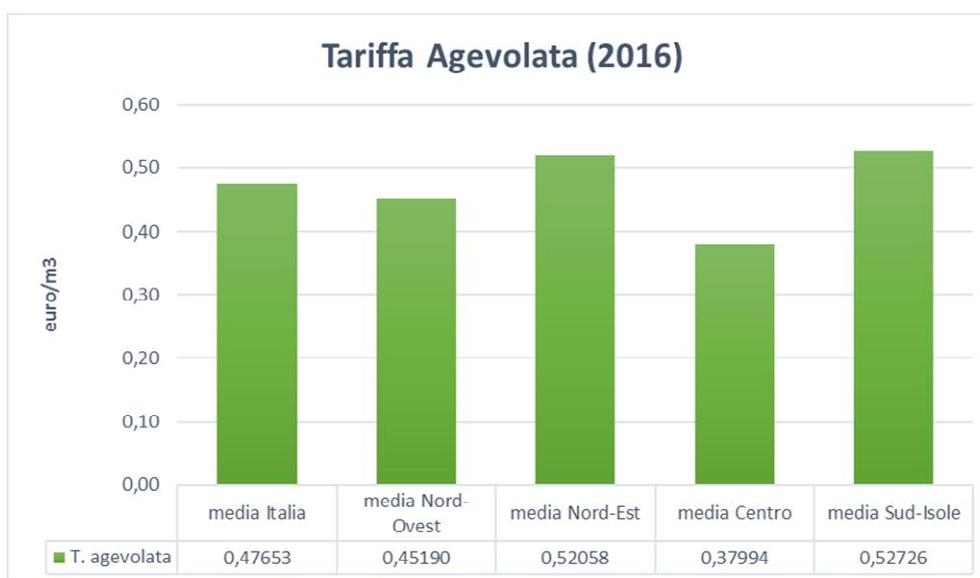


Grafico 3

4.2.2 Tariffa base

La **seconda fascia** di consumo c.d. “base” per il servizio acquedotto, ha un valore medio nazionale di **0,91851 €/m³**, con valori estremi ad Isernia (0,19 €/m³) ed a Terni (2,03 €/m³).

Mediamente nel Centro la tariffa è superiore rispetto alla media nazionale del 20% nel Nord-Est del 3%, nel Sud è inferiore del 3% mentre nel Nord-Ovest è inferiore del 23%.

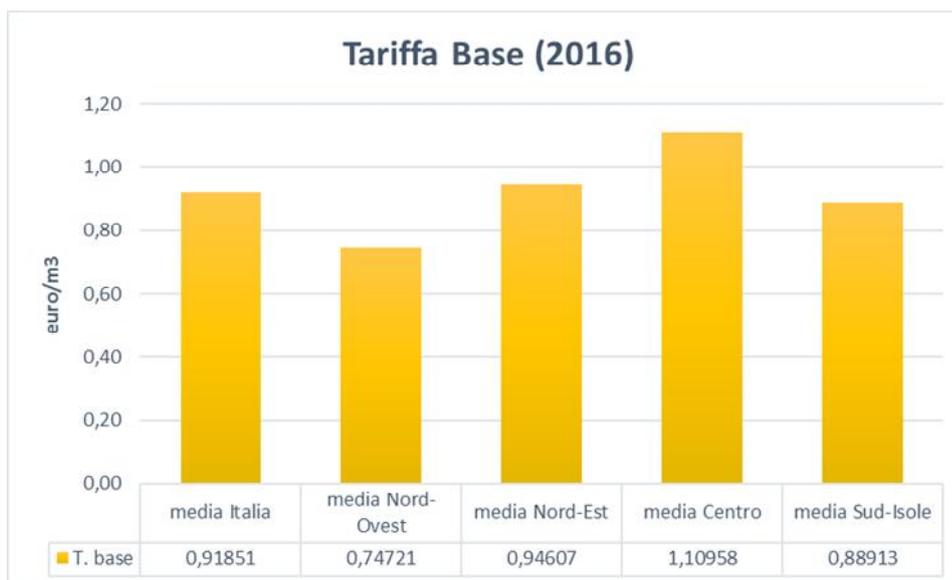


Grafico 4

4.2.3 Tariffe eccedenza

Le fasce eccedenza per il servizio acquedotto possono essere fino a tre. Il valore **medio della prima** è di **1,48183 €/m³**, con valori che vanno da 0,23 €/m³ ad Imperia a 3,65 €/m³ a Terni. La **seconda ha una media di 2,20799** con valori da 0,27 €/m³ ad Imperia a 5,6898 €/m³ a Grosseto e Siena. La **terza tariffa eccedenza infine, ha una media di 2,56768 €/m³** con valori da 0,44 €/m³ ad Imperia a 5,0619 €/m³ ad Avellino.

La differenza tra la terza tariffa eccedenza e la tariffa media nazionale agevolata è pari al rapporto 1:5,4. Mentre, invece, la differenza della tariffa base media nazionale e la corrispondente tariffa agevolata è pari al rapporto 1:1,9.

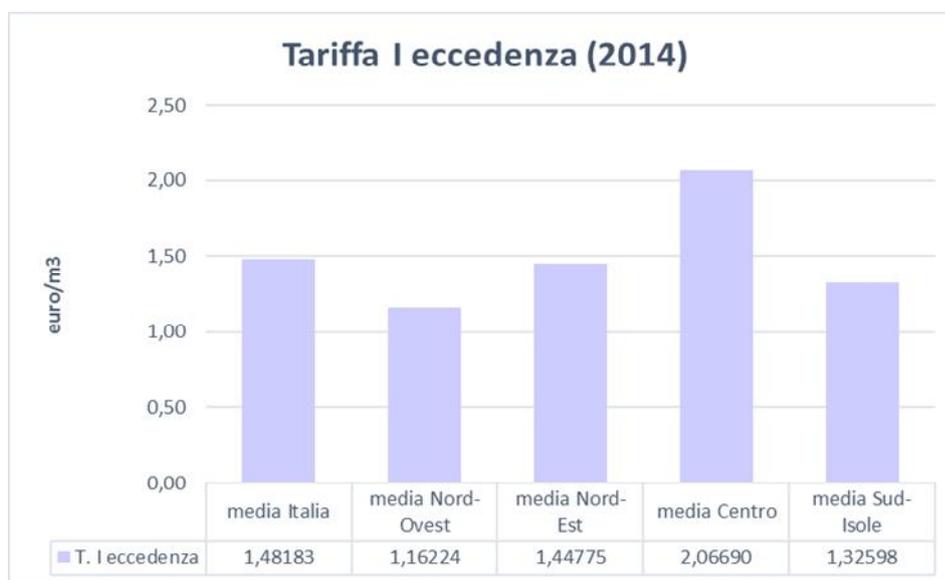


Grafico 5

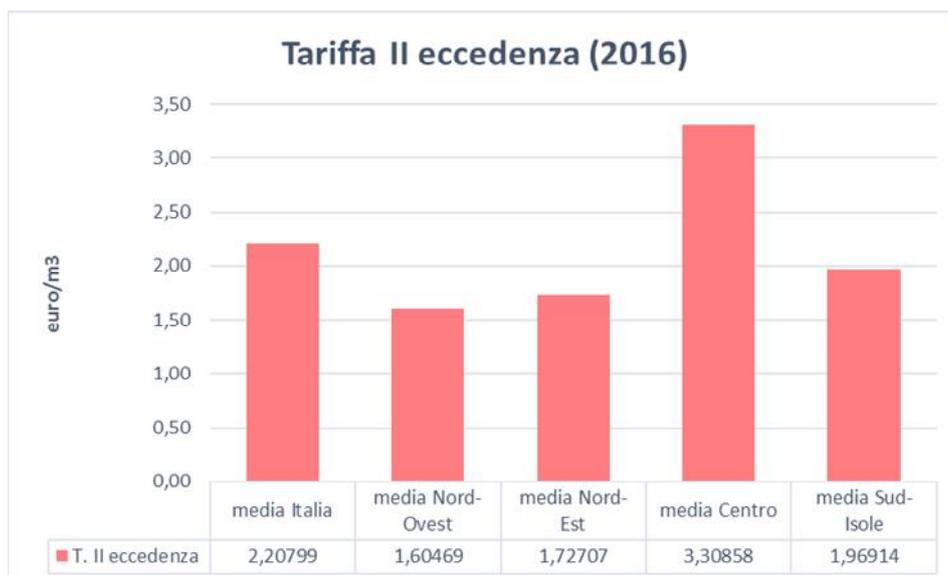


Grafico 6

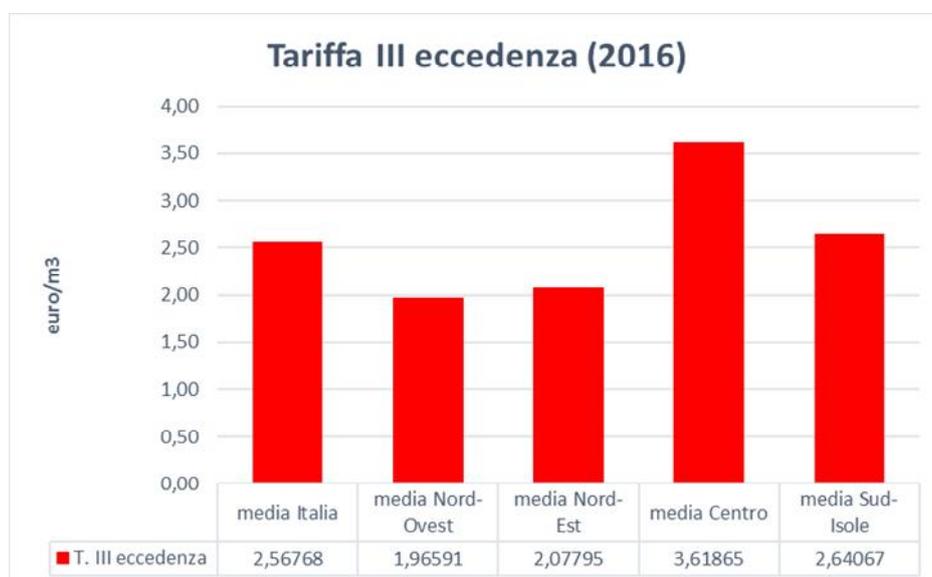


Grafico 1

Si nota, in particolare, sulle tariffe eccedenza il divario tra i differenti valori medi a livello territoriale: il Centro ha sempre tariffe medie maggiori rispetto alla media nazionale ed il divario tende ad aumentare via via che ci si sposta nelle fasce di eccedenza successive.

4.3 Quota variabile fognatura e depurazione

I valori riscontrati sono un po' più livellati rispetto alle tariffe per il servizio acquedotto, in particolare, per quanto riguarda la fognatura. Nel Centro Italia la tariffa è superiore rispetto alla media nazionale che è pari a **0,24 €/m³** del 70%, mentre invece nel Nord-Est del 4%, nel Nord-Ovest è inferiore del 26% ed al Sud del 60%. La tariffa di depurazione ha un valore medio di **0,52 €/m³** nel Nord-Est è superiore del 21% rispetto alla media nazionale, al Centro del 19% mentre invece al Nord-Ovest la tariffa è inferiore del 8% e al Sud è inferiore del 18%.

Il *range* dei valori delle tariffe depurazione va da un minimo di 0,25 €/m³ ad Imperia ed Isernia ad un massimo di 0,86 €/m³ a Pisa. Invece, la forbice delle tariffe di fognatura il cui valore medio è 0,24 €/m³ oscilla dal valore minimo di 0,018 €/m³ ad Isernia e massimo di 0,972 €/m³ ad Arezzo.

Nella quasi totalità delle città sono previste tariffe di fognatura e di depurazione distinte ed applicate

alla totalità dei consumi misurati. Fanno eccezione Alessandria, Cremona, La Spezia, Perugia, nelle quali è prevista l'applicazione di tariffe di fognatura e depurazione articolate in base alle fasce di consumo. Solo a Gorizia invece è stata riscontrata una tariffa unica per l'intero Servizio Idrico Integrato.

L'adozione di una fascia unica per fognatura e depurazione è prevista dalla disciplina AEEGSI.

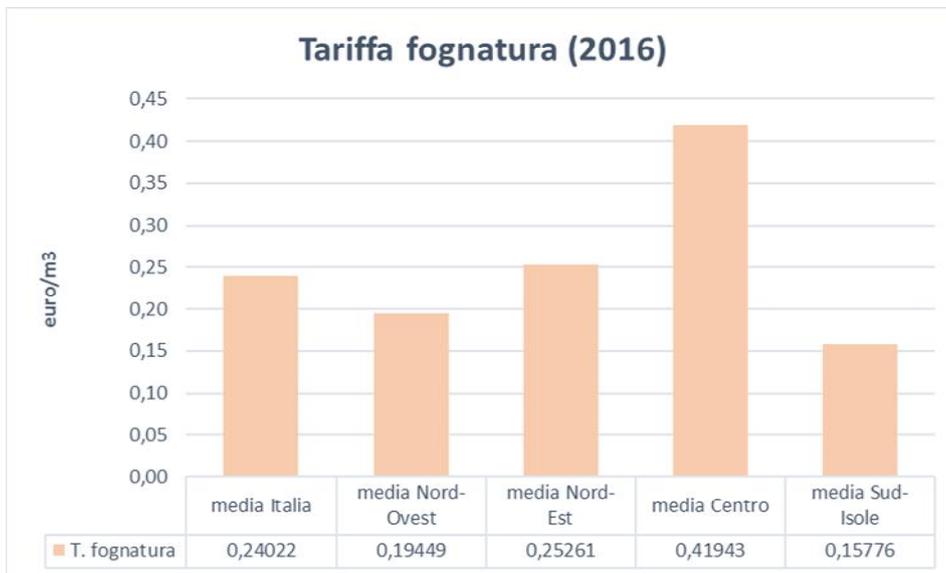


Grafico 8

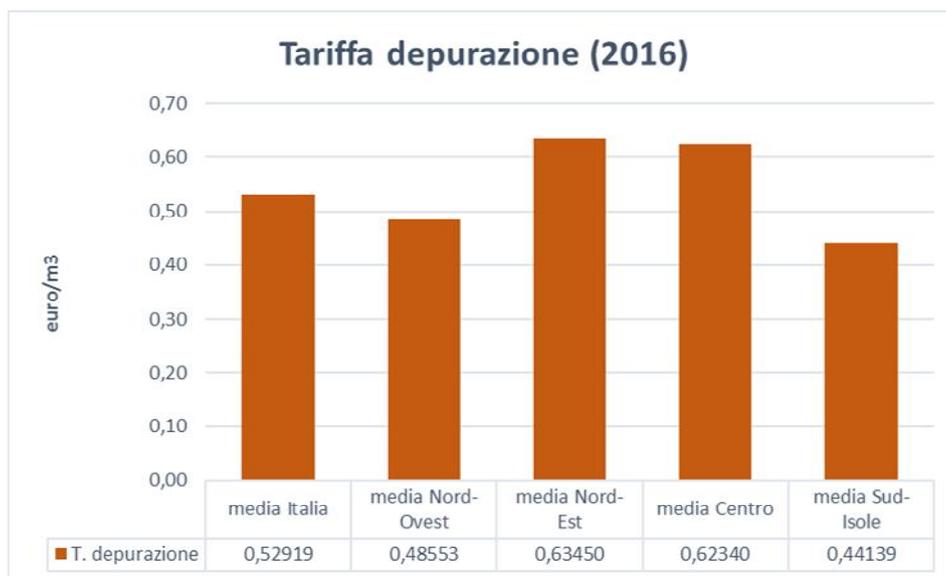


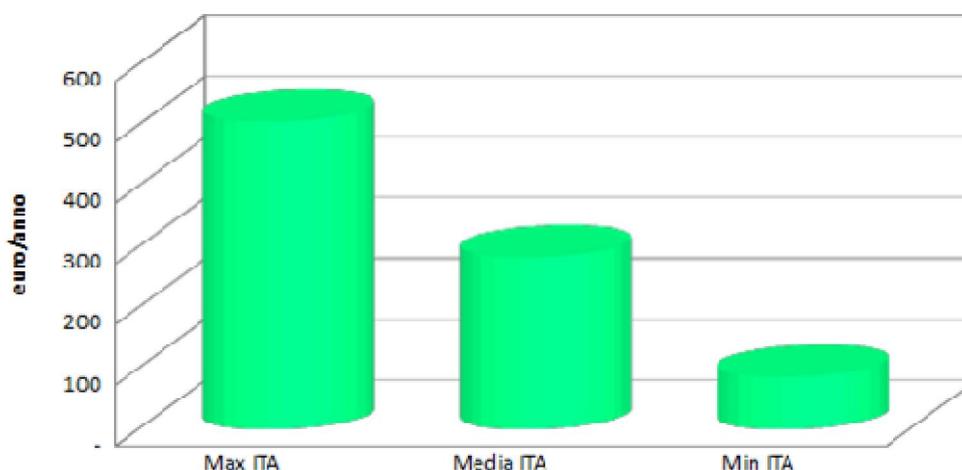
Grafico 9

5 La spesa delle utenze domestiche per il servizio idrico nel 2016 per un consumo pari a 150 m³/annui

Come prassi consolidata nel corso delle ultime indagini realizzate, il calcolo della spesa media per una utenza composta da 3 persone è stata effettuata ipotizzando un consumo medio annuo di 150 m³, in linea con i dati diffusi dall'AEEGSI. Infatti, dai dati raccolti ed elaborati dall'Autorità risulta un consumo pro capite medio nazionale di circa 56 m³/ab/annuo, ipotizzando la presenza le economie di consumo si possono quindi considera 150 m³.

È stata calcolata la spesa per il Servizio Idrico Integrato dell'intero campione oggetto di indagine, ossia 113 città capoluogo di provincia. Per un consumo annuo pari a 150 m³, una utenza domestica composta da tre persone, nel 2016 ha pagato mediamente €283 all'anno (compresa IVA al 10%), quindi 12 euro in più rispetto alla media del 2014, con un *range* che va da €86 (Isernia) all'anno a €507 (Pisa) all'anno, con rapporto parametrico di 1:5,8 tra la spesa minima e massima.

Spesa media, massima e minima (2016)



Il Servizio Idrico Integrato, ossia l'insieme dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione (esclusa l'IVA) costa mediamente € 1,88 a m³ di acqua fatturata, con *range* che va da 0,57 a 3,37 €/m³ considerando anche l'iva (10%) il costo medio è di €2,068 al m³.

5.1 Composizione della bolletta idrica domestica

Al totale della spesa concorrono 5 diverse componenti:

- la quota fissa;
- il costo del servizio acquedottistico;
- il costo del servizio di fognatura;
- il costo del servizio di depurazione;
- l'IVA (pari al 10% dell'imponibile).

Per completezza di seguito vengono riportate ulteriori voci presenti in bolletta, oltre alle partite pregresse, che rappresentano componenti tariffarie aggiuntive:

- UI1 introdotta dalla Deliberazione 6/2013/R/COM a vantaggio delle popolazioni colpite dagli eventi sismici, per la perequazione dei costi relativi ai servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, espressa in centesimi di euro per metro cubo ed applicata a tutte le utenze del SII come maggiorazione ai corrispettivi di acquedotto, fognatura e depurazione e destinata ad alimentare il relativo contro presso la CSEA (per il 2016 è stata fissata a 0,4 c€/m³);
- UI2 introdotta dalla Delibera 664/2015/R/idr per la promozione della qualità contrattuale dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, espressa in centesimi di euro per metro cubo

ed applicata a tutte le utenze del SII come maggiorazione ai corrispettivi di acquedotto, di fognatura e di depurazione e destinata ad alimentare il relativo conto tramite la CSEA. (per il 2016 è stata fissata a 0 €/m3).

Mediamente la quota fissa rappresenta il 9% della bolletta per un costo medio di €28; il costo del servizio acquedotto rappresenta mediamente il 41% del totale per un costo medio di €117; il costo del servizio di fognatura mediamente pari al 12 % del totale per un importo medio di €35 e la depurazione è mediamente pari al 28% del totale per un importo medio di €78. Si applica poi l'IVA al 10% pari a €26. Complessivamente una utenza di 3 persone con un consumo di 150 m³/annui spende mediamente €283.

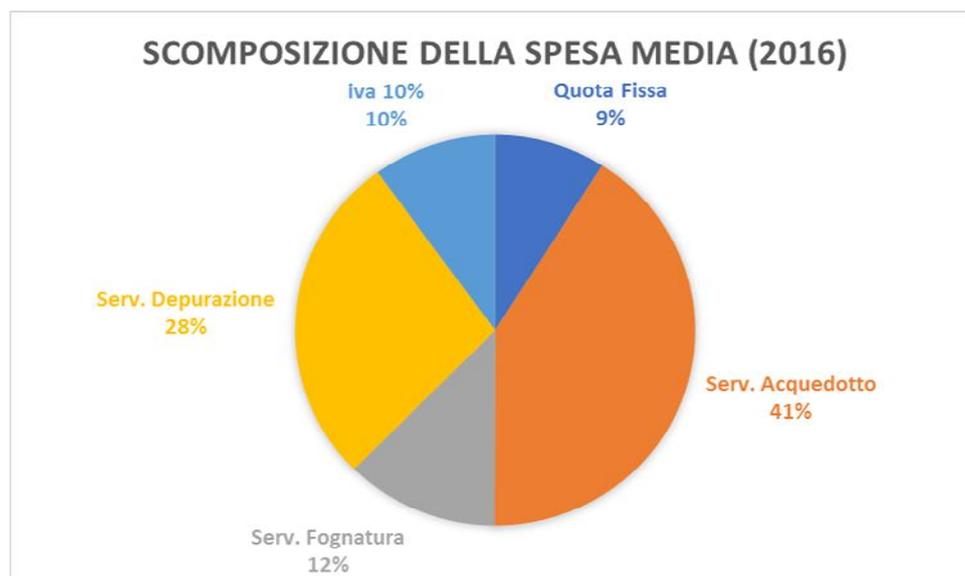


Grafico 10

Scomposizione spesa media 2016 (consumo 150 m3)	Euro	%
Quota Fissa	28	9%
Serv. Acquedotto	117	41%
Serv. Fognatura	35	12%
Serv. Depurazione	78	28%
IVA	26	10%

Tabella 4

Livelli più alti di quota fissa li troviamo, ad esempio, a Gorizia (103 euro/anno), Caltanissetta 89 euro/anno) ed Enna 72 (euro/anno).

Pur continuando il divario tra i costi dei tre servizi, si registrano solo tre città con il costo del servizio depurazione superiore al costo del servizio di acquedotto: Padova, Torino e Trento.

Il costo del servizio fognatura maggiore in Italia lo troviamo nelle città toscane, con valori superiori al 20% sul totale.

Nelle figure successive invece, vengono rappresentate le medie relative alle macro-aree:

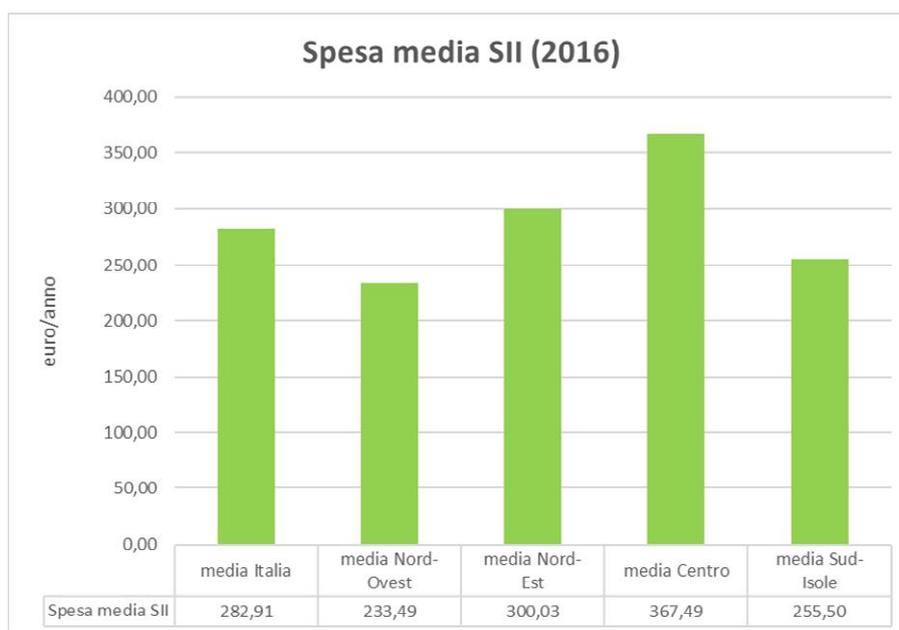


Grafico 11

La spesa media nel Centro Italia è superiore del 30% rispetto alla media nazionale. Anche nel Nord-Est è superiore del 6%, viceversa nel Nord-Ovest è inferiore del 21% e nel Sud del 10%. Come accennato anche nella parte di inquadramento generale, le motivazioni sottostanti ai diversi livelli tariffari sono molteplici e, generalmente, essi sono il risultato di diverse combinazioni tra queste.

Principalmente **i costi che vengono coperti con la tariffa possono essere ricondotti ai costi operativi e quelli di capitale.** I primi derivano dal **consumo di energia elettrica** (che a sua volta dipende da diversi fattori), dalla **disponibilità e qualità della risorsa**, dalla **concentrazione e composizione dell'utenza**. Mentre i costi di capitale, riflettendo gli **investimenti effettuati**, dipendono dalla quantità di investimenti realizzati nel tempo, e, quindi, anche dal momento in cui è stato realizzato l'affidamento (tipicamente gestioni che presentano affidamenti "più indietro nel tempo" dovrebbero avere investimenti maggiori), ma anche dalla tipologia di ripartizione dei costi di ammortamento nel tempo (in altre parole se si sia deciso di ricorrere o meno all'ammortamento finanziario). Di seguito si riportano alcune considerazioni per dare una possibile chiave di lettura delle differenze che si registrano a livello nazionale. Come base per fare tali considerazioni si sono utilizzati i dati sul Servizio Idrico Integrato che vengono pubblicati nelle relazioni annuali prodotte da AEEGSI. Pur nella consapevolezza che i dati presenti in tali relazioni non sono direttamente confrontabili con quelli illustrati nella presente indagine sulle tariffe, visto l'elevato grado di copertura di entrambe, si possono comunque effettuare alcune riflessioni che emergono dal confronto. Dal momento che con le metodologie tariffarie introdotte dall'AEEGSI si ha un riconoscimento dei costi con un *lag* temporale di due anni, per capire l'incidenza degli investimenti realizzati nelle tariffe del 2016 è necessario prendere in esame quelli realizzati negli anni precedenti. Per valutare gli investimenti realizzati, è possibile prendere in considerazione la RAB che rappresenta i valori delle infrastrutture esistenti. Di seguito si riportano i dati della **RAB pro-capite** per macro-area dichiarati nell'anno 2013 pubblicati nella relazione annuale dell'AEEGSI del 2016, che, anche se come ammesso dall'Autorità stessa risultano sottostimati rispetto alla loro reale consistenza, sono utili per avere un'idea della consistenza delle infrastrutture.

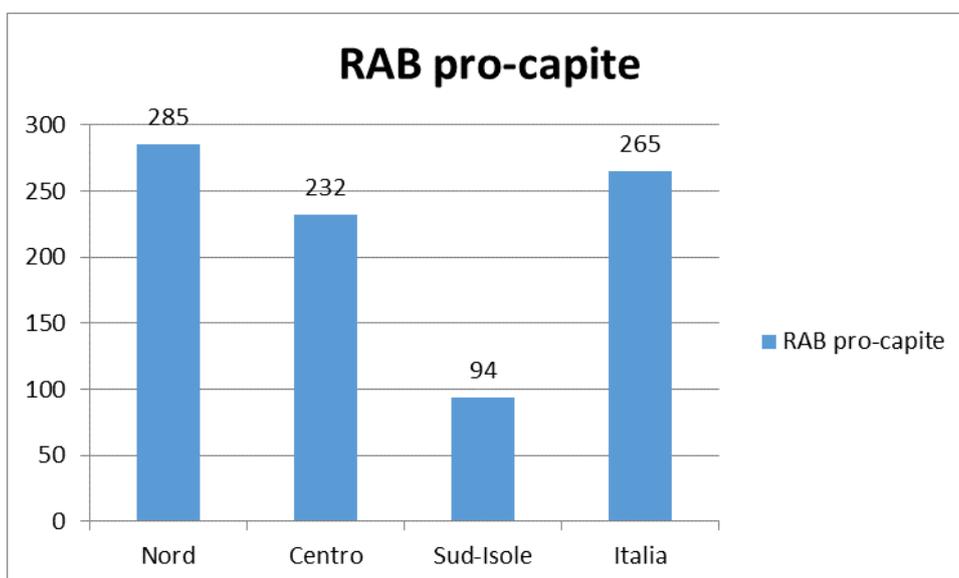


Grafico 12: RAB pro-capite per macro-area dichiarata nell'anno 2013 (fonte: AEEGSI (2016), Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta– Volume I – Stato dei Servizi)

Inoltre, se, ad esempio, si prendono gli investimenti netti (cioè al netto dei contributi pubblici) consuntivati per gli anni 2012-2013 e pianificati per il 2014 (dal momento che AEEGSI stessa nell'ultima relazione rileva un tasso di realizzazione degli investimenti 2014 pari a circa l'80%, si può quindi ipotizzare che il valore previsto sia molto vicino al realizzato), emergono differenze tra le macro-aree, come riportato nella tabella seguente.

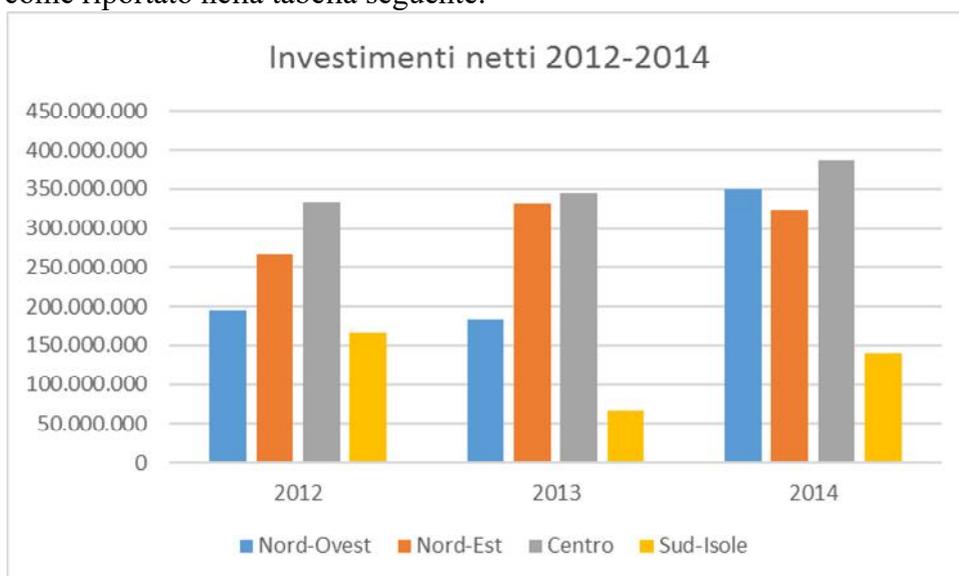


Grafico 13: Investimenti al netto dei contributi a fondo perduto, i dati si riferiscono a circa due terzi della popolazione nazionale interessata dalle approvazioni tariffarie effettuate dall'AEEGSI (fonte: AEEGSI (2015), Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta– Volume I – Stato dei Servizi)

Vi sono, poi, altri elementi che potrebbero costituire una ulteriore chiave di lettura dei livelli tariffari. Si prenda, ad esempio, in considerazione il fatto che le gestioni siano state oggetto nel periodo regolatorio precedente (2012-2015) di **esclusione dall'aggiornamento tariffario** o di **determinazioni tariffarie di ufficio da parte di AEEGSI** (in questi casi per effetto dei provvedimenti sopra citati da parte del regolatore nazionale non è stato quindi possibile effettuare aumenti tariffari oppure si è dovuto applicare una diminuzione del 10% rispetto alle tariffe applicate nel periodo precedente). Si tratta, quindi, di gestioni che possono presentare tariffe più contenute non per motivi di efficienza, ma perché, non avendo adempiuto agli obblighi prescritti per accedere all'aggiornamento tariffario, sono state determinate d'ufficio la decurtazione oppure l'impossibilità

di adeguare le tariffe.

Con riferimento al biennio 2012-2013, le gestioni interessate da provvedimenti di approvazione con teta pari a 0,9 e 1 sono state 1.963, con una popolazione servita pari a 10.425.046 abitanti. Come si può vedere nei grafici la maggior incidenza sia da punto di vista del numero delle gestioni che della popolazione interessata si rileva nella macro-area Sud-Isole.

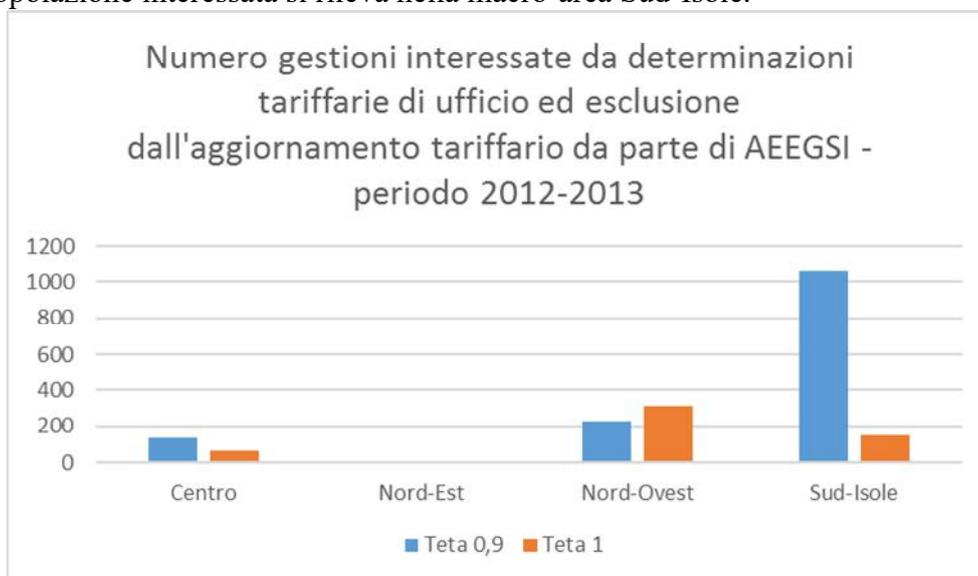


Grafico 14: Numero gestioni interessate da determinazioni tariffarie di ufficio ed esclusione dall'aggiornamento tariffario da parte di AEEGSI - periodo 2012-2013 (fonte: AEEGSI (2016), Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta- Volume I – Stato dei Servizi)

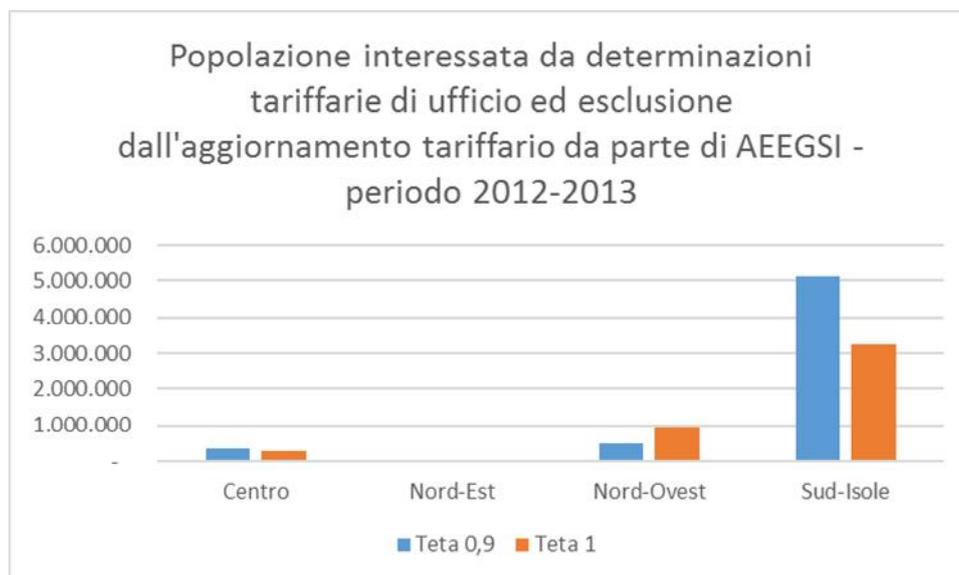


Grafico 15: Popolazione interessata da determinazioni tariffarie di ufficio ed esclusione dall'aggiornamento tariffario da parte di AEEGSI - periodo 2012-2013 (fonte: AEEGSI (2016), Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta- Volume I – Stato dei Servizi)

Con riferimento al biennio 2014-2015, le gestioni interessate da provvedimenti di approvazione con teta pari a 0,9 e 1 sono state 1.835, con una popolazione servita pari a 9.272.403 abitanti. Come si può vedere nei grafici la maggior incidenza sia da punto di vista del numero delle gestioni che della popolazione interessata si rileva nella macro-area Sud-Isole.

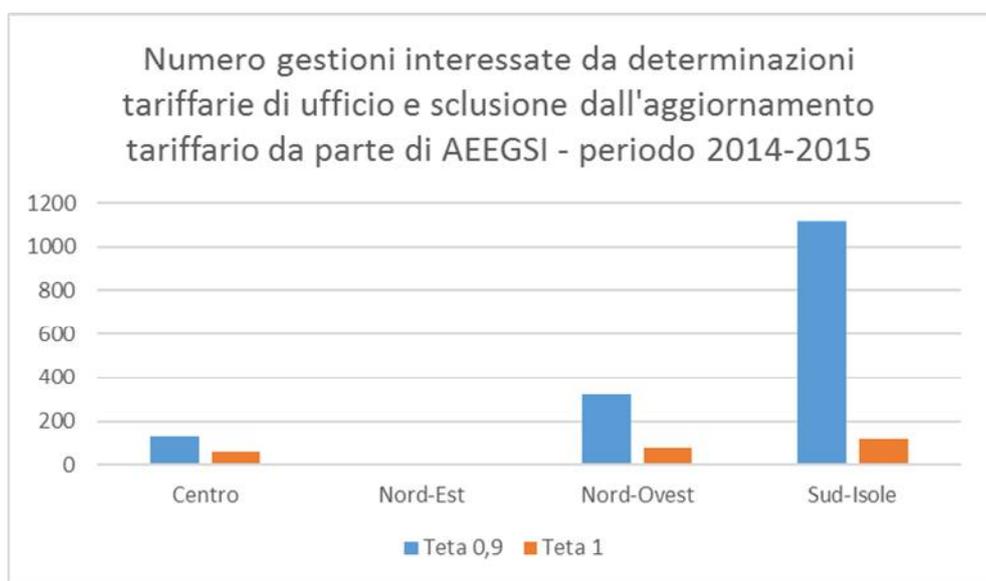


Grafico 16: Numero gestioni interessate da determinazioni tariffarie di ufficio e esclusione dall'aggiornamento tariffario da parte di AEEGSI - periodo 2014-2015 (fonte: AEEGSI (2016), Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta– Volume I – Stato dei Servizi)

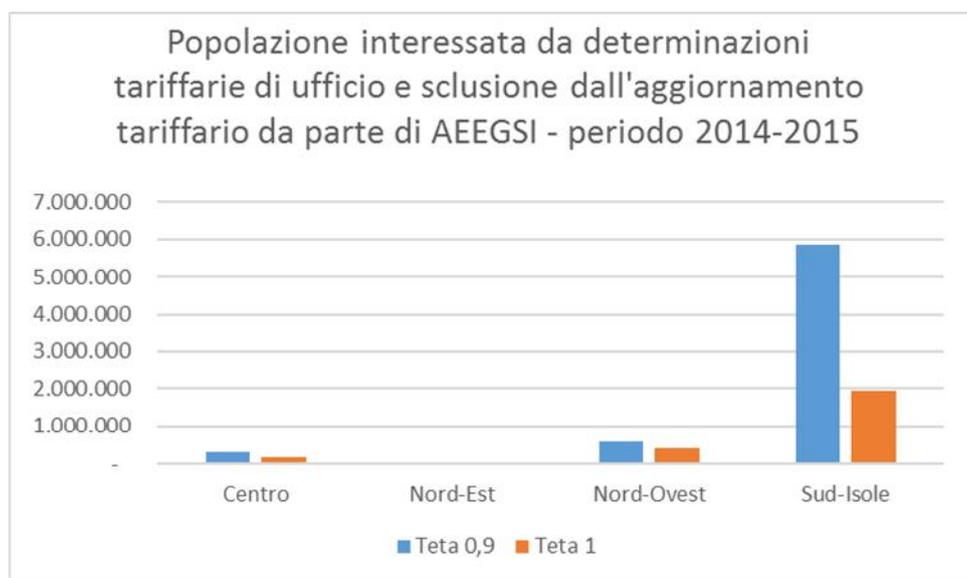


Grafico 17: Popolazione interessata da determinazioni tariffarie di ufficio ed esclusione dall'aggiornamento tariffario da parte di AEEGSI - periodo 2014-2015 (fonte: AEEGSI (2016), Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta– Volume I – Stato dei Servizi)

La maggior parte delle gestioni per entrambi i periodi sono principalmente situate nella macro-area Sud-Isole e in alcuni casi hanno riguardato anche le città capoluogo di provincia.

Per quanto riguarda le acque reflue urbane, sempre come possibile chiave di lettura dei livelli tariffari si porta all'attenzione la **presenza di agglomerati sottoposti alle procedure di infrazione comunitarie** (possibile indice di mancanza o di un livello non adeguato di investimenti in fognatura e depurazione). relativamente alla Direttiva 91/271/CEE:

- procedura di infrazione 2004/2034 - Cattiva applicazione della direttiva 91/271/CEE nelle Aree Normali con più di 15.000 abitanti, con sentenza di condanna della Corte di Giustizia Ue del 19 luglio 2012 (causa C-565/10);
- procedura di infrazione 2009/2034 – Cattiva applicazione della direttiva 91/271/CEE nelle Aree Sensibili con più di 10.000 abitanti, con sentenza di condanna della Corte di Giustizia Ue del 10 aprile 2014 (causa C-85/13);
- procedura di infrazione 2014/2059 – Cattiva applicazione della direttiva 91/271/CEE in un

numero consistente di agglomerati (più di 800) con più di 2000 abitanti collocati sia in aree “normali” che in aree “sensibili”.

Di seguito si riportano i dati raggruppati per macro-aree degli agglomerati oggetto delle tre seguenti procedure di infrazione⁸:

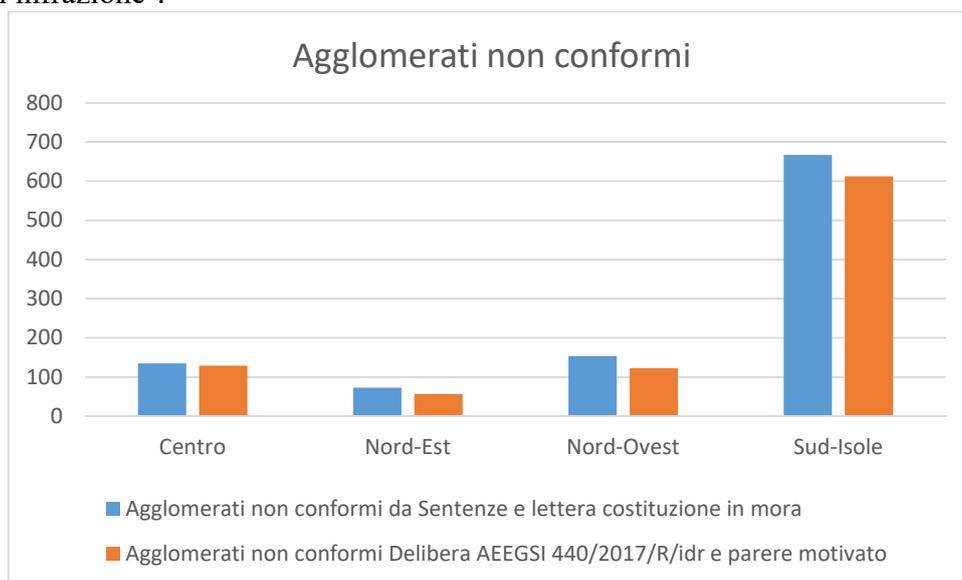


Grafico 22

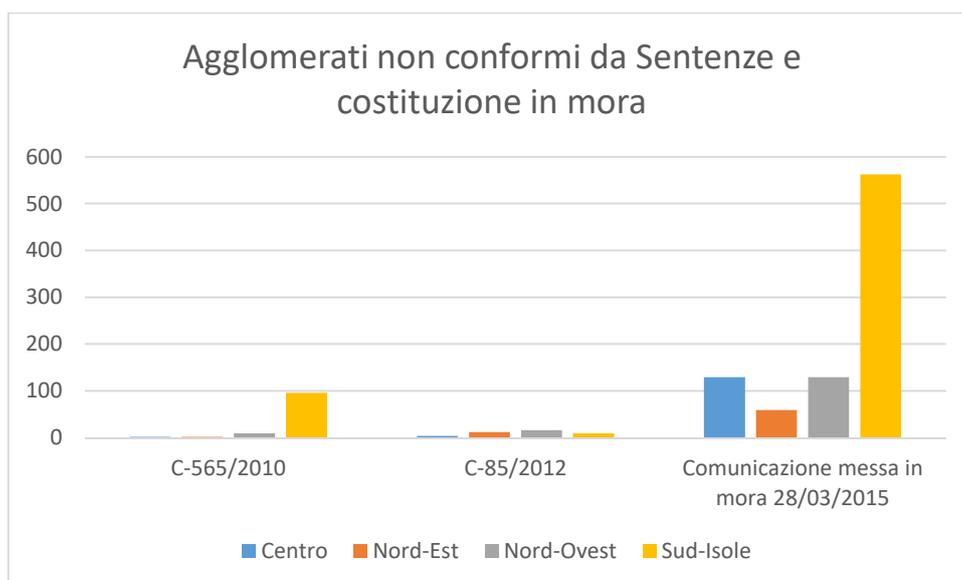


Grafico 23

Di seguito vengono riportati i valori medi delle componenti che vanno a determinare la spesa: quota fissa e quote variabili dei singoli servizi (acquedotto, fognatura e depurazione).

⁸ Si mettono a confronto i dati risultanti dalle sentenze (per le cause C-565/10 e C-85/13) e dalla comunicazione di messa in mora per la procedura 2014/2059 (tratti dall’Audizione della Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche presso la 13° Commissione permanente del Senato della Repubblica in data 28/06/2017) con i dati presenti all’interno della Delibera AEEGSI 440/2017/R/idr in merito a “Modalità di trasferimento da parte dei gestori degli importi dovuti alla contabilità speciale del Commissario unico di cui all’art. 2 del D.L. 243/2016” per le prime due cause e con quelli da Parere Motivato per la terza procedura.

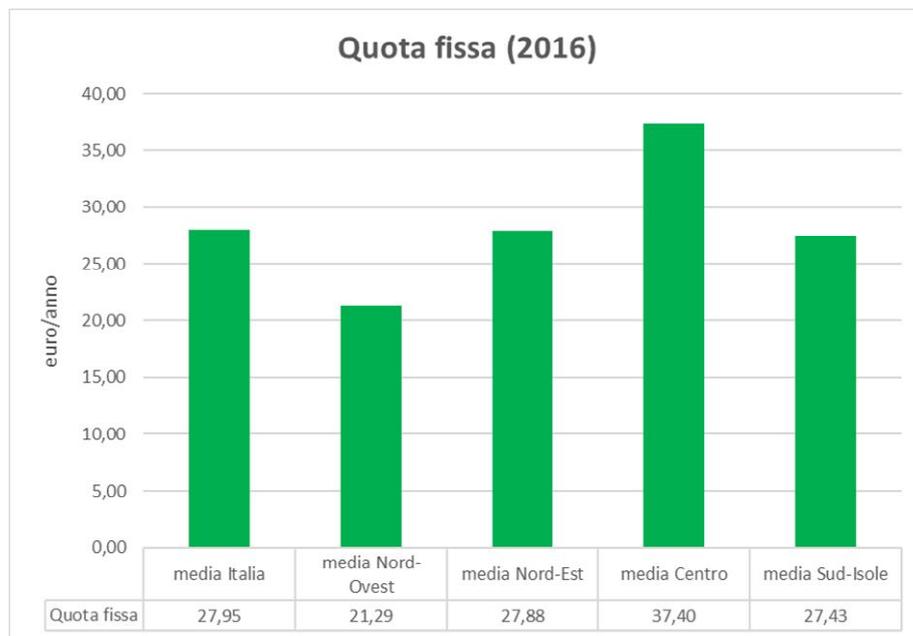


Grafico 18

Anche in questo caso al Centro Italia la quota fissa è del 33% in più rispetto alla media nazionale.

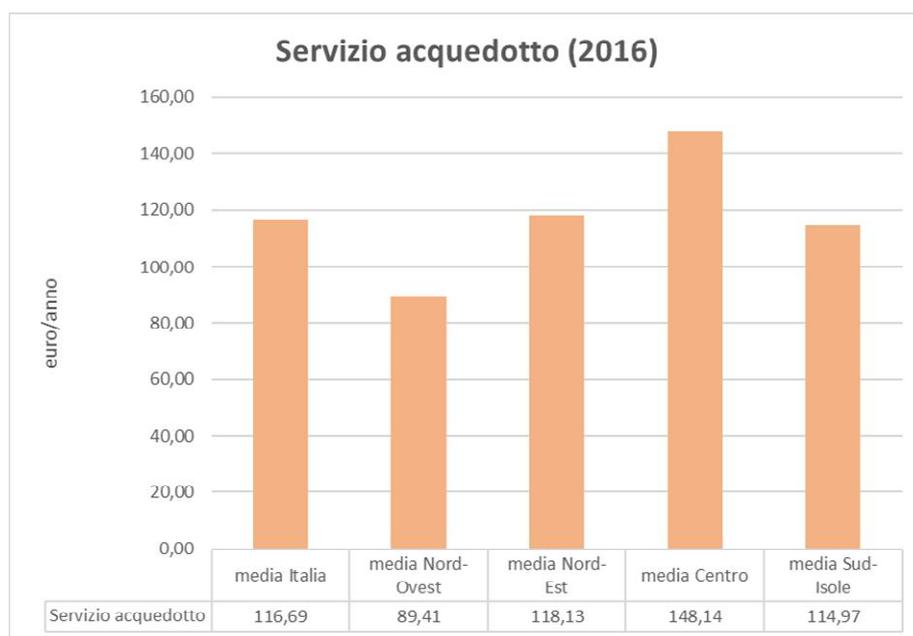


Grafico 19

La spesa per il servizio acquedotto è, rispetto alla media nazionale, inferiore del 31% nel Nord-Ovest superiore del 26% al centro Italia. Le altre aree sono in linea con la media nazionale.

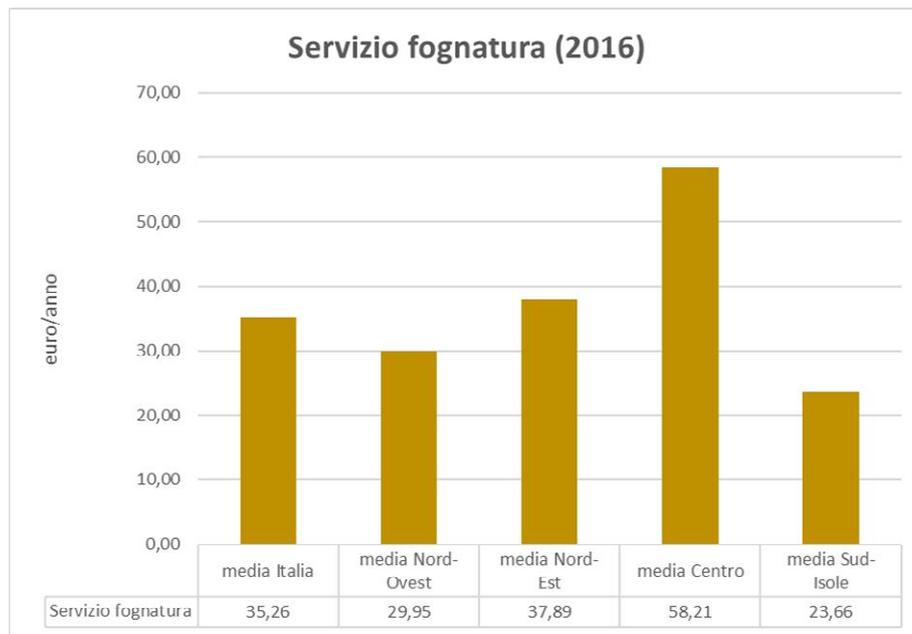


Grafico 20

Le macro aree Nord-Ovest e Nord-Est sono in linea con il dato medio nazionale, al Centro superiore del 65% e al Sud inferiore del 49%.

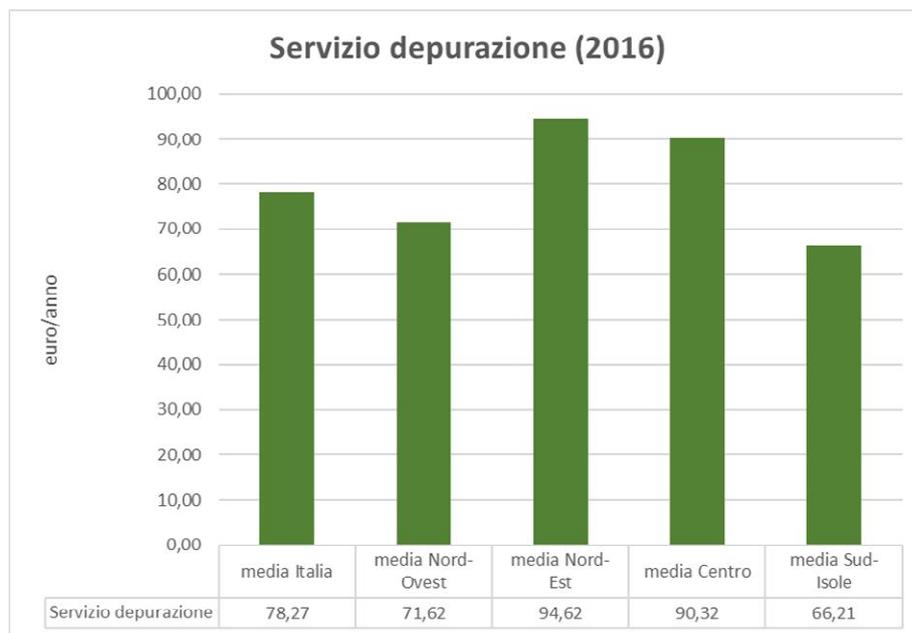


Grafico 21

La spesa più elevata si rileva al Nord-Est con +21% sul dato medio nazionale. Al Centro +15%, al Nord-Ovest -9% e al Sud -18%.

Va considerato che la spesa media al Sud e Isole per fognatura e depurazione è più contenuta in quanto in queste aree il costo per le infrastrutture idriche è supportato dai fondi pubblici europei ed è, quindi, meno incidente sulle tariffe.

5.2 Spesa di una famiglia tipo al confronto con tutte le città capoluogo

Nella tabella seguente vengono rappresentati tutti i capoluoghi di provincia per i quali si è riusciti a calcolare la spesa per una utenza domestica di tre persone e con un consumo di 150 m³/annui (IVA

compresa). Come sopra accennato, per tale calcolo, nel caso di applicazione della struttura tariffaria pro capite non è sufficiente stimare i consumi annui, ma è indispensabile anche agganciare tale consumo al numero di persone componenti l'utenza, in modo da determinare le dimensioni delle fasce di consumo.

Per il confronto riportato di seguito sui livelli tariffari delle diverse città capoluogo è necessario prendere in considerazione quanto esposto nei paragrafi precedenti in merito alle possibili determinati delle differenze tariffarie⁹.

⁹ Cfr. Paragrafo 5.1

Costo del SII per consumo di 150m3 (2016)			
AGRIGENTO	330,19	MATERA	240,52
ALESSANDRIA	250,95	MESSINA	219,67
ANCONA	327,90	MILANO	105,45
AOSTA	192,20	MODENA	297,23
L'AQUILA	255,27	MONZA	164,39
AREZZO	469,02	NAPOLI	189,63
ASCOLI PICENO	304,13	NOVARA	257,80
ASTI	285,45	NUORO	280,23
AVELLINO	259,54	OLBIA	280,23
BARI	325,13	ORISTANO	280,23
BARLETTA	325,13	PADOVA	315,54
BELLUNO	259,51	PALERMO	224,66
BENEVENTO	190,53	PARMA	375,97
BERGAMO	194,87	PAVIA	239,84
BIELLA	346,89	PERUGIA	307,97
BOLOGNA	258,68	PESARO	424,26
BOLZANO	182,48	PESCARA	247,97
BRESCIA	249,23	PIACENZA	276,06
BRINDISI	325,13	PISA	506,00
CAGLIARI	280,23	PISTOIA	431,35
CALTANISSETTA	392,18	PORDENONE	227,31
CAMPOBASSO	126,25	POTENZA	240,52
CARBONIA IGLESIAS	280,23	PRATO	431,35
CARRARA	446,84	RAGUSA	305,80
CASERTA	193,00	RAVENNA	373,67
CATANIA	146,98	REGGIO CALABRIA	348,32
CATANZARO	173,79	REGGIO EMILIA	402,48
CESENA	413,97	RIETI	195,42
CHIETI	194,63	RIMINI	344,02
COMO	171,55	ROMA	229,15
COSENZA	181,40	ROVIGO	325,36
CREMONA	210,84	SALERNO	229,43
CROTONE	179,00	SANLURI	280,23
CUNEO	274,53	SASSARI	280,23
ENNA	450,36	SAVONA	166,77
FERMO	304,13	SIENA	462,74
FERRARA	393,08	SIRACUSA	200,60
FIRENZE	431,35	SONDRIO	217,25
FOGGIA	325,13	TARANTO	325,13
FORLI	413,97	TERAMO	227,12
FROSINONE	470,30	TERNI	320,66
GENOVA	386,71	TORINO	272,34
GORIZIA	252,67	TRAPANI	253,35
GROSSETO	462,74	TRENTO	244,21
IMPERIA	115,54	TREVISO	267,86
ISERNIA	86,27	TRIESTE	310,83
LA SPEZIA	310,12	UDINE	189,85
LATINA	342,58	URBINO	424,26
LECCE	325,13	VARESE	140,99
LECCO	282,71	VENEZIA	218,78
LIVORNO	391,05	VERBANIA	257,80
LODI	224,79	VERCELLI	282,52
LUCCA	309,09	VERONA	229,72
MACERATA	328,80	VIBO VALENTIA	220,53
MANTOVA	235,78	VICENZA	327,41
MASSA	377,97	VITERBO	302,86

Tabella 5

5.3 La spesa delle utenze domestiche per il servizio idrico nel 2016 rapportata al 2011

Dopo aver determinato la spesa per il servizio idrico relativa al 2016, è stata confrontata con il corrispondente dato relativo al 2011, in modo da poter misurare l'aumento della spesa idrica per la famiglia media italiana nei primi cinque anni di regolazione nazionale da parte dell'AEEGSI.

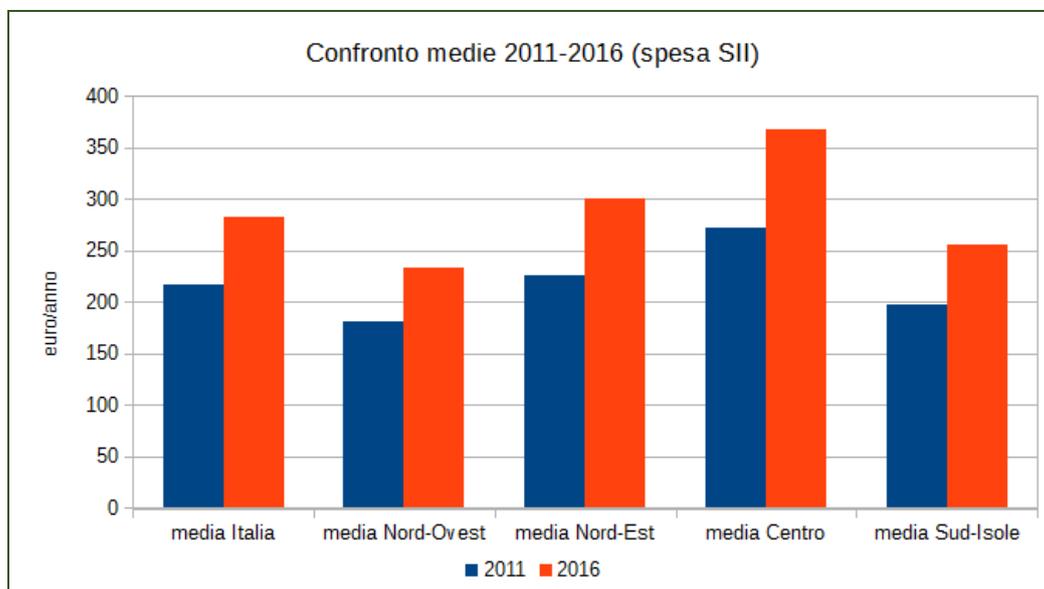


Grafico 24

Se confrontiamo la spesa della stessa tipologia di utenza (consumo di 150 m³/annui composto da 3 persone) nel periodo in cui la regolazione è passata all'AEEGSI, ci accorgiamo che si è passati da un totale di €217 nel 2011, a €283 nel 2016, ossia un incremento del 30% in cinque anni, ossia un incremento medio annuale del 6% con punte di incremento del 73% a Lucca, 69% Sondrio, 62% Cuneo, 55% Carrara, 52% Treviso e 51% Latina. Incrementi che in alcuni casi derivano anche dalla revisione della struttura dei corrispettivi.

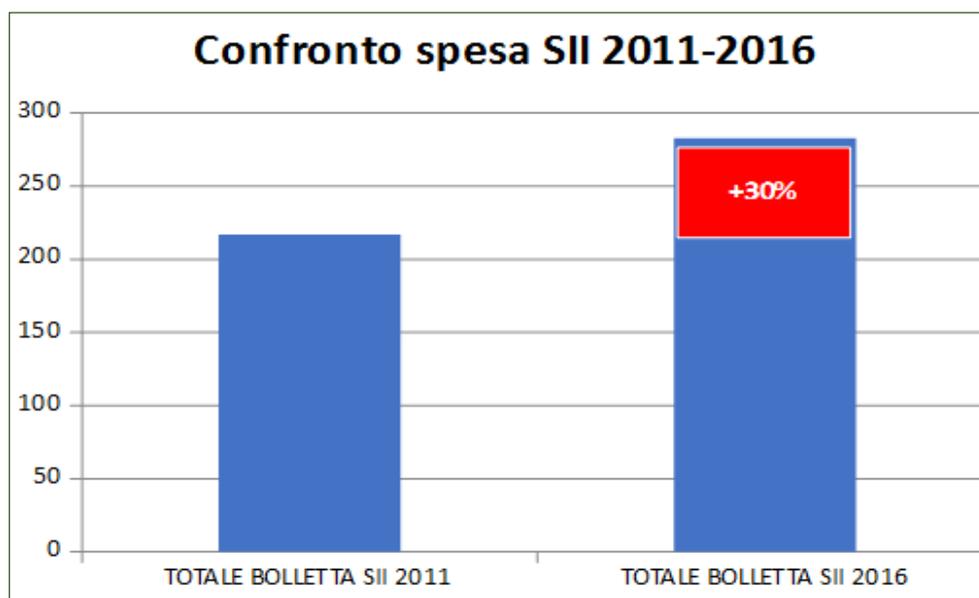


Grafico 25

città	2011	2016	2016 su 2011 (tot. 5 anni)	2016 su 2011 (media annuale)
AGRIGENTO	337	330	-2%	-0,39%
ALESSANDRIA	192	251	31%	6,19%
ANCONA	236	328	39%	7,80%
AOSTA	175	192	10%	1,95%
AREZZO	313	469	50%	9,96%
ASCOLI	216	304	41%	8,17%
ASTI	233	285	23%	4,54%
AVELLINO	nd	260	nd	nd
BARI	231	325	41%	8,18%
BARLETTA (ANDRIA - TRAN)	231	325	41%	8,18%
BELLUNO	192	260	35%	7,04%
BENEVENTO	150	191	27%	5,43%
BERGAMO	136	195	43%	8,63%
BIELLA	280	347	24%	4,77%
BOLOGNA	192	259	35%	6,91%
BOLZANO	161	182	13%	2,67%
BRESCIA	171	249	46%	9,18%
BRINDISI	231	325	41%	8,18%
CAGLIARI	203	280	38%	7,57%
CALTANISSETTA	264	392	49%	9,75%
CAMPOBASSO	118	126	7%	1,39%
CARBONIA (IGLESIAS)	203	280	38%	7,57%
CARRARA	288	447	55%	11,01%
CASERTA	146	193	32%	6,49%
CATANIA	nd	147	nd	nd
CATANZARO	142	174	22%	4,41%
CESENA	307	414	35%	7,01%
CHIETI	177	195	10%	1,98%
COMO	132	172	30%	6,05%
COSENZA	143	181	27%	5,36%
CREMONA	156	211	36%	7,11%
CROTONE	nd	179	nd	nd
CUNEO	169	275	62%	12,43%
ENNA	304	450	48%	9,58%
FERMO	216	304	41%	8,17%
FERRARA	303	393	30%	5,95%
FIRENZE	320	431	35%	6,97%
FOGGIA	231	325	41%	8,18%
FORLI'	307	414	35%	7,01%
FROSINONE	nd	470	nd	nd
GENOVA	275	387	41%	8,12%
GORIZIA	177	253	43%	8,57%
GROSSETO	334	463	38%	7,70%
IMPERIA	133	116	-13%	-2,64%
ISERNIA	90	86	-4%	-0,76%
L'AQUILA	184	255	39%	7,78%
LA SPEZIA	232	310	34%	6,76%
LATINA	227	343	51%	10,22%
LECCE	231	325	41%	8,18%
LECCO	210	283	35%	6,95%
LIVORNO	313	391	25%	4,98%
LODI	168	225	34%	6,81%
LUCCA	178	309	73%	14,67%
MACERATA	272	329	21%	4,17%
MANTOVA	173	236	37%	7,31%
MASSA	288	378	31%	6,23%
MATERA	202	241	19%	3,83%

città	2011	2016	2016 su 2011 (tot. 5 anni)	2016 su 2011 (media annuale)
MESSINA	199	220	11%	2,13%
MILANO	98	105	7%	1,45%
MODENA	222	297	34%	6,79%
MONZA	146	164	12%	2,48%
NAPOLI	169	190	12%	2,39%
NOVARA	196	258	31%	6,29%
NUORO	203	280	38%	7,57%
OLBIA-TEMPIO	203	280	38%	7,57%
ORISTANO	203	280	38%	7,57%
PADOVA	222	316	42%	8,40%
PALERMO	227	225	-1%	-0,22%
PARMA	293	376	28%	5,70%
PAVIA	186	240	29%	5,73%
PERUGIA	233	308	32%	6,42%
PESARO	327	424	30%	5,97%
PESCARA	177	248	40%	8,00%
PIACENZA	225	276	23%	4,52%
PISA	342	506	48%	9,62%
PISTOIA	320	431	35%	6,97%
PORDENONE	157	227	45%	9,02%
POTENZA	202	241	19%	3,83%
PRATO	320	431	35%	6,97%
RAGUSA	nd	306	nd	nd
RAVENNA	289	374	29%	5,87%
REGGIO CALABRIA	nd	348	nd	nd
REGGIO EMILIA	315	402	28%	5,58%
RIETI	163	195	20%	4,02%
RIMINI	256	344	34%	6,90%
ROMA	169	229	36%	7,11%
ROVIGO	261	325	25%	4,90%
SALERNO	176	229	31%	6,13%
SANLURI	203	280	38%	7,57%
SASSARI	203	280	38%	7,57%
SAVONA	147	167	14%	2,72%
SIENA	334	463	38%	7,70%
SIRACUSA	162	201	24%	4,74%
SONDRIO	128	217	69%	13,87%
TARANTO	231	325	41%	8,18%
TERAMO	161	227	41%	8,26%
TERNI	277	321	16%	3,18%
TORINO	197	272	38%	7,65%
TORTOLI'	203	262	29%	5,79%
TRAPANI	nd	253	nd	nd
TRENTO	190	244	28%	5,68%
TREVISO	176	268	52%	10,48%
TRIESTE	230	311	35%	7,01%
UDINE	137	190	39%	7,72%
URBINO	327	424	30%	5,97%
VARESE	138	141	2%	0,49%
VENEZIA	179	219	22%	4,40%
VERBANIA	215	258	20%	4,02%
VERCELLI	236	283	20%	3,99%
VERONA	167	230	38%	7,55%
VIBO VALENTIA	nd	221	nd	nd
VICENZA	231	327	42%	8,32%
VITERBO	238	303	27%	5,43%

Tabella 6

5.4 Analisi dei casi di tariffazione pro capite

Le fasce di consumo normalmente sono fisse e indipendenti dal numero dei componenti del nucleo familiare. Tuttavia, in sette città (Bologna, Carrara, La Spezia, Massa, Modena, Siracusa e Terni) si applica la cosiddetta tariffa pro capite: le fasce di consumo cui si applicano le tariffe non sono fisse, ma variano in relazione al numero dei componenti del nucleo familiare.

Tale struttura tariffaria è stata proposta da AEEGSI per le utenze domestiche residenti nei recenti documenti di consultazione relativi alla struttura dei corrispettivi (DCO 251/2017/R/idr e DCO 604/2017/R/idr) per ottemperare a quanto previsto all'interno del D.P.C.M. del 13 ottobre 2016 in materia di tariffa sociale (garantire un consumo minimo vitale pari a 50/litri/abitante/giorno a tariffa agevolata). È una struttura tariffaria che non penalizza le famiglie numerose e consente di applicare tariffe per disincentivare i veri sprechi, cioè consumi eccedenti rispetto alla propria tipologia familiare. Tuttavia la tariffa pro-capite presenta alcune difficoltà applicative in merito all'acquisizione e alla gestione (aggiornamento e verifica) delle informazioni necessarie a collegare ciascuna utenza con i dati relativi alla composizione del nucleo familiare, indispensabili sia in fase di fatturazione che di determinazione della struttura dei corrispettivi.

Nell'ultimo documento di consultazione (604/2017/R/idr) la struttura della parte variabile dei corrispettivi proposta da AEEGSI per il servizio di acquedotto per le utenze domestiche residenti si articola nel modo seguente:

- una fascia minima di consumo annuo agevolato alla quale viene applicata una tariffa agevolata (inferiore alla tariffa base lasciando agli EGA la possibilità di quantificare tale agevolazione all'interno di un *range* individuato dall'Autorità);
- una fascia a tariffa base;
- da una a tre fasce di eccedenza sulla base delle valutazioni effettuate dagli EGA.

In fase di prima applicazione, AEEGSI è orientata a prevedere tale quota variabile del servizio di acquedotto calcolata sulla base di un criterio pro capite di tipo standard basato anche sui dati ISTAT sulla composizione media del nucleo familiare nelle diverse aree del Paese, individuando quale utenza tipo domestica residente quella composta da 3 componenti. Quindi, come riportato nel DCO 604/2017/R/idr *“per ogni utente domestico residente, la fascia di consumo annuo agevolato corrisponde all'intervallo compreso tra 0,00 mc/anno e un volume almeno pari alla quantità essenziale di acqua a cui ha diritto una utenza tipo di 3 componenti (ossia 150 litri/abitante/giorno, corrispondente a 54,75 mc/anno, valore che può essere arrotondato a 55 mc/anno per tener conto delle annualità bisestili)”*.

Di seguito, si riportano alcune considerazioni per analizzare il tema della tariffa pro-capite, derivanti anche da approfondimenti fatti relativamente ai casi sopra individuati.

Come già accennato, la principale criticità nell'implementazione di una tariffa pro-capite riguarda l'acquisizione e la gestione dei dati relativi al numero di componenti del nucleo familiare sotteso all'utenza. I principali metodi per acquisire tali informazioni sono due: attraverso autodichiarazione resa dall'utente (in caso di utenza condominiale dall'amministratore o della persona che svolge funzioni analoghe a quelle dell'amministratore) oppure attraverso l'acquisizione dei dati presenti nelle anagrafiche comunali. Vi sono anche casi in cui vengono utilizzate combinazioni dei due metodi sopra proposti: ad esempio, autodichiarazione nel caso delle utenze condominiali e collegamento con l'anagrafica comunale nel caso di utenze singole.

In generale, per la costruzione della struttura dei corrispettivi ci si basa su studi effettuati sul consumo medio e sulla composizione dei nuclei familiari, oltre anche alla determinazione dei consumi comuni per identificare eventuali economie di consumo. Queste ultime, che portano all'individuazione di fattori di riduzione da applicare nella determinazione degli scaglioni, non sempre, però, sono tenute in considerazione nella costruzione delle tariffe pro-capite.

Generalmente viene preso come riferimento un nucleo familiare tipo basato sulla composizione media presente nel territorio. Per la dotazione idrica giornaliera per abitante le metodologie applicate sono diverse, ad esempio, anche in base a quanto stabilito da organizzazioni internazionali (come l'OMS)

oppure da obiettivi fissati nella pianificazione sovraordinata (ad esempio Piano di Tutela delle Acque).

Ultimo elemento da segnalare riguarda la quota fissa, infatti, sono presenti casi in cui anche questa è proporzionata in base al numero dei componenti sottesi all'utenza domestica residente.

6 Considerazioni conclusive

Auspichiamo che il quadro tariffario rappresentato possa fornire delle considerazioni utili per la consultazione periodica sui piani economici finanziari, sugli investimenti, sulle tariffe, sulla nuova struttura tariffaria che entrerà in vigore dal prossimo anno, sulla verifica del rispetto degli standard di qualità contrattuale e sulla formazione e partecipazione degli *stakeholders* che deve rappresentare una costante di metodo di relazione e di lavoro per far fronte a queste nuove sfide di come preservare e gestire al meglio la risorsa acqua per le generazioni future, in un quadro di forti cambiamenti climatici ed ambientali.

Dall'analisi condotta emerge un quadro caratterizzato da un elevato grado di eterogeneità delle tariffe a livello nazionale, che come si è cercato di argomentare, anche se con un'analisi parziale e che necessiterebbe di ulteriori approfondimenti, **non si può limitare alla sola valutazione dei livelli tariffari**. Vi sono infatti numerose determinanti sottostanti che se non prese in considerazione portano ad effettuare valutazioni parziali sulle gestioni esistenti.

Il testo è stato ultimato nel settembre 2017.

Realizzato da:

Isscon/Federconsumatori/Anea

Mauro Zanini

Antonella Minguzzi

Gerardino Castaldi

Francesca Spinicci

Chiara De Blasi